

ADOZIONE A DISTANZA BAMBINI



**Numero 68
Estate 2021**

Centro Missionario Diocesano - Trento -

"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri."
Gv 13,34

BUONA ESTATE!!

AMORE INCONDIZIONATO

"Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?" Gli rispose Gesù: **"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"**. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo, poi, è simile: **"Amerai il tuo prossimo come te stesso"**. "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" (Mt 22, 36-40). Nel discorso di addio che Gesù fa nel cenacolo dice: **"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come lo ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"** (Gv 13, 34-35).

La tessera di riconoscimento di essere veri discepoli di Cristo è solo questo. È un amore reciproco per cui nessuno è superiore all'altro e tutti hanno bisogno dell'amore dell'altro. È preceduto da quello di Cristo che resta così il modello e l'anima di riferimento. L'amore è la testimonianza più viva ed efficace della nostra comunione con Cristo.

Quando si parla di missionari la prima cosa a

cui si pensa, molto probabilmente, è proprio l'amore. *Ha amato così tanto gli altri ("il prossimo") da donare loro tutta la sua vita.*

Sono parole che sentiamo spesso riferite ai missionari tornati alla casa del Padre mentre erano ancora in missione; spesso la scelta di rimanere nella propria missione anche nei momenti difficili o durante i periodi di malattia viene criticata molto duramente dal mondo occidentale e spesso anche dai parenti più prossimi (*doveva tornare, rimanendo lì se l'è cercata*). Ma quella che a prima vista può sembrare una scelta incosciente e sconsiderata non è altro che il frutto dell'amore di Dio incarnato in quel missionario e missionaria, volontaria e volontario. *Ho scelto di rimanere per poter accompagnare le persone attraverso queste sofferenze, non posso abbandonarli...*

Ecco allora che si inizia a comprendere che le decisioni di questa persona non sono dettate dalla ragione ma da un'amore così grande e forte che può arrivare solo da Dio, che ti permette di non aver paura, di conoscere le persone prima di giudicarle, di metterti

al pari di chi hai di fronte e soprattutto di capire che ogni vita ha lo stesso valore poiché è frutto dell'amore di Dio.

L'amore è il più alto dei valori cristiani e i missionari lo trasmettono attraverso il dono della propria vita. Assieme a questo trasmettono anche tutti quegli insegnamenti morali che sono alla base del cristianesimo: il rispetto, l'onestà,





L'uomo ama, non perché sia suo interesse amar questo o quello, ma perché l'amore è l'essenza dell'anima sua; perché non può non amare.

(Lev Tolstoj)

la solidarietà, l'ascolto, il mettere il volere dell'altro davanti al proprio, ecc. Ecco che i missionari prima ancora di insegnare quella che viene definita "dottrina cattolica" portano, con la loro stessa vita, l'esempio concreto dell'amore.

Nelle zone di missione tutto questo lo si può vedere anche attraverso la scuola. L'istruzione, considerata da tutti passo fondamentale per uscire dalla povertà viene aperta a tutti i bambini di tutte le professioni religiose. Durante il periodo scolastico ai bambini oltre alle materie classiche (lingua, matematica, ecc.) vengono insegnati loro i valori morali del cristianesimo per far sì che da adulti imparino a rispettare se stessi e gli altri. Vengono insegnati tutti quei buoni comportamenti che un domani creeranno una società più giusta e solidale.

È molto interessante dare un'occhiata in giro per il mondo e scoprire quanti sistemi e metodi diversi vengono utilizzati a questo scopo, si pensi per esempio all'Uganda dove si è ritenuto necessario costruire un *Centro di Giustizia e Pace* proprio per insegnare cos'è la pace. Va considerato che l'Uganda vive sotto dittatura dall'anno della sua indipendenza (1962) in un clima di insicurezza

e di tensione che ha caratterizzato la vita di quattro generazioni. Le ingiustizie giornaliere, le guerriglie, gli atti di violenza e le droghe non permettono ai bambini di crescere e svilupparsi nella loro interezza. Inoltre la popolazione era terrorizzata dalla polizia (vista solo come organo punitivo del governo). Per questo, anche le persone in pericolo, non si rivolgevano mai alle forze dell'ordine.

Un aiuto arriva proprio dal *Centro di Giustizia e Pace* che insegna valori sconosciuti come il rispetto, la fiducia il perdono...

Un esempio su tutti sono i corsi rivolti ai poliziotti sul metodo di approccio alla cittadinanza e alle persone in difficoltà: questo ha permesso loro di essere visti non più come il "braccio punitivo del governo" ma come persone che hanno l'autorità per aiutare i cittadini; inoltre gli agenti hanno cominciato a vedere il proprio lavoro come un impegno a servizio dei cittadini.

Sono i piccoli e quotidiani atti d'amore che cambiano realmente il mondo.

PROVIAMOCI!!!

don Cristiano Bettega
e gli amici del CMD

LETTERE DAI MISSIONARI

Attraverso le lettere dei nostri missionari proviamo a carpire il loro amore per il Vangelo, ma soprattutto come si può vivere la fede cristiana nella concretezza di tutti i giorni e dare un forte messaggio a chi ci sta accanto.

Thailandia, fr. Gianni Dalla Rizza

Missionario camilliano, originario di Bassano, 77 anni



Carissimi,

ho iniziato a scrivere queste righe il primo giorno di scuola. In Thailandia le scuole iniziano a metà maggio, ma a causa del Covid, quest'anno, sono iniziate a metà giugno. Quel primo giorno di scuola, osservando quanto avveniva sotto i miei occhi, ho capito quanto possiamo essere evangelizzati anche dai bambini piccoli, soprattutto negli aspetti dell'accoglienza, del sostegno al più debole che, nel nostro caso, era il bambino piccolo appena arrivato. La pioggia insistente continuava da diverse ore, e questo non era certo un aiuto. Ogni bambino nuovo, soprattutto i più piccoli, trovavano subito qualcuno che li accompagnava in ogni passo, il braccio attorno al collo e qui: la divisa, le scarpe, la cintura, ecco... la cartella. Poi, passare

in infermeria a misurare la febbre e prendere la mascherina anti-covid. Se qualcuno era un po' intimorito o in difficoltà perché non trovava qualcosa, veniva preso per mano e istruito.

Sono queste le lezioni di vita quotidiana che noi adulti, purtroppo, abbiamo dimenticato e che i bambini invece riescono a fare con la più grande naturalezza e con il sorriso. Era bello anche solo osservare quanto si svolgeva sotto gli occhi di tutti: era un formicaio di duecento bambini in movimento e alla fine tutti si sono trovati seduti in ordine pronti per la partenza.

Forse sono cose innate e provenienti dalla cultura, dallo spirito di accoglienza, dal rispetto dell'altro.

In un contesto simile viene anche più facile portare l'attenzione all'aspetto di quanto la nostra fede abbia a cuore; questi aspetti di accoglienza del bisognoso, e come Gesù abbia messo al centro un bambino per indicarci la strada.

Le suore Paoline hanno stampato un bellissimo libro in inglese e thai dal titolo "Gesù è il mio eroe". L'ho dato a tutti i bambini più grandi e hanno trovato degli aspetti inattesi relativi al fatto che tutto quello che Gesù fa non lo va a cercare, gli viene incontro ogni giorno, nella strada della vita, e in ogni uomo o donna che incontra, soprattutto, se quella persona è sofferente.

"Chi è il mio prossimo" gli chiese il Maestro della legge, e Gesù iniziò dicendo: "un uomo..."

Essere un uomo per Gesù vuol dire già essere prossimo.



Indonesia, sig.a Elsa Giovannini

Missionaria laica, originaria di Rizzolaga, 92 anni

Carissimi, la salute e la situazione sono sempre buone.

La gente che indossa la mascherina è poca, a messa nemmeno il celebrante la porta.

Per quanto riguarda i 17 asili, abbiamo 579 bambini di tutte le religioni e 36 insegnanti. Questi ricevono dallo stato uno stipendio pari a un po' più di 20 euro. A volte alcuni insegnanti ricevono un aiuto dal governo ma è sempre poco.

Quando riusciamo cerchiamo di venire incontro alle esigenze dei nostri insegnanti: ad esempio l'altro giorno è venuto da me uno di loro a chiedere un anticipo di sei mesi di stipendio poichè abita molto lontano aveva bisogno di pagare i viaggi per poter lavorare.

Avendo 17 asili sparsi su tutta la parrocchia ci piacerebbe fare degli incontri mensili con tutti gli insegnanti, ma, visti i costi dei trasporti, questo è impensabile. Speriamo almeno di riuscire a farne uno prima dell'inizio dell'anno scolastico, così da poter coordinare tutti gli asili.

Per quanto riguarda le asrame (case di accoglienza) abbiamo 185 fra ragazzi e ragazze: a chi può chiediamo una quota (simbolica) di compartecipazione delle spese. Quest'anno abbiamo ricevuto molto cibo dalle persone che chiedevano in cambio qualche preghiera per i loro cari defunti.

Qui, in casa con noi, vive una ragazza, sostenuta anche lei dalle adozioni a distanza, che sta per iniziare le scuole medie; è molto brava e quando ha un po' di tempo libero ci aiuta.

Vi vogliamo ringraziare tutti e ci sentiamo uniti a voi per questo lavoro insieme per la Chiesa e per i più impoveriti del mondo.



Burkina Faso, p. Flavio Paoli

Missionario pavoniano, originario di Nanno, 64 anni

Carissimi amici,

grazie per la vostra vicinanza e il vostro sostegno. Grazie mille e che Dio vi ricompensi grandemente!

Quest'anno, dopo la sospensione forzata dello scorso anno a causa del Covid, abbiamo potuto dare i sacramenti dell'iniziazione cristiana ai nostri bambini sordi, ben preparati da noi religiosi pavoniani e dai catechisti di qui. 10 bambini hanno preso il Battesimo, altri 10 il Battesimo e la Prima Comunione, e altri 20, più grandi, la Confermazione. Insomma un totale di 40 bambini e bambine sordi che hanno potuto aggiungersi con pieno diritto alla nostra Chiesa locale! È stato bellissimo vedere la loro gioia nel prendere per la prima volta il Corpo di Cristo, o ricevere l'unzione del Sacro Crisma che li fa cristiani a tutti gli affetti. Pregare con forza e con gioia attraverso la lingua dei segni che oramai conoscono molto

bene e innalzare a Dio inni e cantici in un modo, fino a poco fa, per loro e anche per me, sconosciuto! È molto bello scoprire che la fede non ha confini. Dio può entrare in tutte le anime, anche quelle che non sanno ascoltare o parlare, ma hanno un cuore aperto e generoso.

Personalmente io sono sempre più stupito della generosità di questi bambini che sono disponibili in tutto. Ora è subentrata l'abitudine che quando non hanno niente da fare... prendono la scopa in mano

e spazzano il cortile, per renderlo più bello e accogliente per chiunque vi entra, ma anche per renderlo più sano per loro stessi che ci vivono notte e giorno per tutto il tempo.

I più grandi dell'ultimo anno delle elementari (il sesto anno) hanno finito i loro esami e rientreranno nelle loro case tra poco. Gli altri, i più piccoli sono rientrati nei giorni scorsi e hanno potuto abbracciare le loro famiglie; anche se più di uno avrebbe preferito stare qui, dove i pasti sono regolari e abbondanti, piuttosto che ritornare alle loro case, nei villaggi, dove a volte sono abbandonati da tutti e lasciati sempre all'aperto magari a curare quattro capre...

Fortunatamente non è la situazione della maggioranza, ma di qualcuno sì, lo abbiamo ampiamente sperimentato.

Vi lascio qualche immagine della nostra grande festa e celebrazione dei sacramenti avvenuta la domenica 23 maggio, poco prima della memoria del nostro fondatore, s. Lodovico Pavoni, il 28 maggio. Lui dal cielo ci ha aiutato perché tutto si svolgesse bene, con la partecipazione calorosa e sentita di amici e parenti tutti.

Un grazie a voi che ci aiutate e che attraverso di noi aiutate questi piccoli a diventare grandi nel corpo e nello spirito, con l'aiuto della fede in Gesù.

Un abbraccio e una preghiera per tutti voi.



Togo, sr. Dores Villotti

Suora della Provvidenza, originaria di Segonzano, 71 anni

Carissime famiglie adottive e amici,

vi raggiungiamo con questo scritto dalla missione di Kouvé (Togo) prima di tutto per esprimervi la nostra grande riconoscenza per la solidarietà e l'aiuto, più che mai fondamentale in questo difficile momento di pandemia, e per assicurarvi anche la nostra vicinanza nella preghiera. Durante tutto l'anno, nell'adorazione di ogni giovedì, abbiamo affidato al Signore ognuna delle vostre famiglie. È stato un anno difficile per tutti, un anno che ha messo a dura prova il nostro vivere quotidiano. Ha cambiato il nostro modo di programmare e di organizzarci, ma sta facendo anche emergere aspetti preziosi del nostro essere cristiani. Il vostro impegno nel sostenere il fratello lontano, che vive in una situazione ancora più fragile e dolorosa, è un inno di speranza in un'umanità che supera gli individualismi e con responsabilità abbatte i confini e ama concretamente il proprio prossimo, anche se lontano. L'adozione a distanza, che con generosità sostenete, è più che mai in questo momento preziosa e insostituibile per proteggere la vita dei bambini e giovani nati in una realtà di miseria e sofferenza.

Anche qui da noi, la pandemia ha reso le famiglie ancora più fragili e povere e talvolta impossibilitate

nel far fronte ai bisogni fondamentali dei figli; per questo sta aumentando il numero dei bambini e dei giovani che abbandonano la scuola e si trovano sulla strada, assumendo comportamenti e abitudini che certamente non li aiutano a crescere bene. Per far fronte a questa grande sfida, abbiamo lavorato tanto con i nostri volontari delle comunità di base nei vari quartieri di Kouvé e dei villaggi vicini, cercando di avvicinare e capire i bambini e i giovani più in difficoltà, poiché sono aumentate le violenze, i contagi HIV/AIDS e le gravidanze in età adolescenziale. Quasi sempre la prima causa è da cercare nelle famiglie che il lungo periodo di lockdown ha privato delle loro già povere risorse, le ha rese astiose e rinunciarie. Con le offerte delle adozioni abbiamo potuto aiutare e dare speranza a tante mamme e reinserire nella scuola (ripresa solo parzialmente in novembre) diversi bambini. L'aiuto che possiamo dare serve a rimettere le persone in piedi, offrendo loro vicinanza, ascolto e il necessario per far fronte ai bisogni essenziali della giornata. Inoltre abbiamo potuto aiutare alcune mamme vedove o ammalate di AIDS a creare dei gruppi di lavoro per realizzare delle piccole attività redditizie: un gruppo prepara il sapone liquido, un altro trasforma la manioca in farina di gari e tapioca e il terzo prepara l'olio di palma e di cocco. Da sola e senza mezzi, una mamma abbandona presto queste attività perché il guadagno è poco e lo spende subito per le urgenze della famiglia, ma insieme si sostengono, si consigliano e riescono a guadagnare qualcosa in più. L'adozione a distanza non solo migliora la vita del singolo bambino o giovane, ma aiuta a crescere la famiglia e la comunità in cui vive. Con i bambini e i giovani abbiamo lavorato molto per infondere il valore del perdono e della fraternità, lo abbiamo fatto individualmente ed ora, nel rispetto delle norme sanitarie di distanziamento, anche con attività di piccoli gruppi; certo che nel momento attuale il contesto sociale non aiuta in questa educazione: i bambini respirano un clima di violenza e divisione, aggravato dalle conseguenze socio economiche della pandemia e imitano i grandi.

Carissimi amici e sostenitori, io sono convinta che seminando con costanza il bene, qualche cosa di bello e di buono nascerà. Un proverbio africano dice che un albero che cade fa tanto rumore, mentre una foresta che cresce è silenziosa. Questo per dirvi che tutti i gesti di generosità, di solidarietà, di condivisione che fate per i più poveri sicuramente contribuiscono a creare giustizia e carità per un mondo più umano e sereno. Con riconoscenza ed affetto.



Brasile, p. Andrea Callegari

Missionario pavoniano, originario di Lisignago, 72 anni

Carissimi amici,
il mio saluto arrivi a tutti voi che ci aiutete attraverso il progetto Adozioni a distanza. Anzitutto vorrei ancora una volta ringraziarvi per il continuo appoggio al nostro sforzo di aiutare le persone in difficoltà sociale e che accompagnano le nostre attività, distribuite nel mondo. È bello sapere che non lavoriamo da soli ma in comunione con tante persone che “tifano” per noi. Sappiate che il vostro aiuto è stato fondamentale per sopravvivere in questa crisi economica legata alla pandemia. Abbiamo vissuto un periodo veramente tanto difficile. Quest'inverno le nostre attività erano molto ridotte: potevamo solo portare avanti quelle di appoggio a distanza per non abbandonare i bambini nella solitudine familiare o sulla

strada di queste borgate malfamate. A marzo abbiamo dovuto sospendere i corsi professionali. Ma con molta allegria vi posso informare che ad aprile la vigilanza sanitaria (l'organo responsabile per il protocollo pandemico) ha approvato il nostro piano delle attività per i corsi professionali; allo stesso tempo il sindaco con coraggio è riuscito a far partire alcune scuole municipali, tra cui quella di riferimento per i nostri bambini. Ovviamente abbiamo dovuto rispettare i numeri ridotti e le distanze ma, come dice il proverbio, chi ben incomincia è a metà dell'opera.



Così alla fine di maggio siamo riusciti a riaprire anche i corsi di computer e di cucina. Ovviamente abbiamo continuato a portare avanti il lavoro di assistenza sociale a distanza, attenti a rendere meno pesanti la situazione di necessità delle famiglie dei nostri bambini, visto che i problemi economici con questa pandemia persistente non mancano.

Il ritorno alle attività in presenza è stato anzitutto motivo di allegria per le mamme che finalmente potevano vedere i propri figli seguiti dalla nostra istituzione nella scuola; dalle

nostre visite regolari alla scuola municipale e al nostro centro per il doposcuola. Le attività che proponiamo nel doposcuola sono varie, in un ambiente che cerchiamo di rendere sempre ricco di valori e di stimoli per crescere, come individui amati e accettati dagli altri. Ciò risulta particolarmente importante dopo più di un anno di inattività scolastica ed educativa di tipo comunitario che ha abituato i bambini ad una vita isolata, facendo loro dimenticare che nel nostro centro si vive in gruppo e tutti hanno diritti e doveri da rispettare. Per questo, nelle prime settimane, abbiamo fatto un lavoro di sensibilizzazione e di costruzione di un modo di pensare e di vivere che trovi il suo fondamento nei valori cristiani del rispetto e dell'aiuto reciproco, che permetta a questi bambini e adolescenti di imparare a saper convivere con i propri compagni, a saperli guardare con occhi nuovi pieni di bontà e di aiuto reciproco. È bene ricordare che questi bambini vivono in ambienti sociali in cui prevale il principio del più forte e della vendetta, soprattutto quando si creano situazioni di litigio e di violenza di gruppo. Per aiutarli abbiamo creato occasioni di dialogo tra loro per capire come si sentivano in questo momento di pandemia. Abbiamo anche realizzato dei momenti di riflessione religiosa poiché la maggior parte dei nostri bambini frequenta chiese che nascono dal nulla guidate da pastori spesso senza scrupoli e manipolatori. Dopo più di un mese hanno dimostrato un miglioramento nei comportamenti sia nei confronti degli adulti che tra di loro. Ne è seguito un grosso aumento delle iscrizioni.

Le feste sono occasioni di allegria e di convivenza costruttiva. È bello vedere che quando riscoprono la vita di gruppo nella pace e senza litigi si sentono più felici e soddisfatti della vita. Il problema è che in casa e, soprattutto nel "bairro", non trovano questi valori cristiani e quando rientrano dal fine settimana, serve una giornata per ricostruire parte dell'insegnamento perduto sul rispetto e l'educazione.

Uno degli effetti collaterali della pandemia è stato sicuramente l'aumento della prostituzione soprattutto tra gli adolescenti e sappiamo che alcuni ragazzi e ragazze, in particolare quelli senza famiglia, sono "spariti". Per questo a maggio abbiamo inaugurato un nuovo corso per estetisti e parrucchieri con l'affiancamento di un assistente sociale per aiutare i ragazzi a sentirsi valorizzati e aumentare l'autostima. La commissione municipale è molto interessata a questo tipo di corso come supporto per gli adolescenti. Io penso che diverrà definitivo così da dare un aiuto concreto e un lavoro sicuro a questi ragazzi, così che possano crescere individualmente con responsabilità e inserirsi bene nella società.

Guatemala, sr. Silvia Remondini

Missionaria del Cenacolo Domenicano, originaria di Sporminore, 76 anni

Carissimi, il Centro Educativo Nostra Signora della Speranza è sorto per iniziativa della gente del Paese con l'obiettivo di ridurre il flusso migratorio dei giovani verso gli Stati Uniti e rendere accessibile lo studio alle ragazze. Il flusso migratorio in realtà è rimasto costante ma almeno i ragazzi guardano al "sogno americano" con una preparazione accademica che permette loro di continuare a studiare o di trovare un lavoro ben retribuito. Le ragazze riescono a studiare e, secondo le possibilità familiari, possono accedere anche agli studi universitari. Eppure ci sono ancora alcuni genitori che non accettano che le ragazze "perdano tempo" con l'istruzione, perché, dicono, "per fare figli non è necessario studiare tanto". Fatta questa premessa potete comprendere che l'educazione è ancora vista come un "plus" che molte famiglie non sono in grado di offrire.

Fa parte della missione evangelizzatrice far presa nei genitori, motivarli, perché diano ai figli la possibilità di un futuro migliore. Per rendere possibile il "miracolo" cerchiamo di offrire nel convitto o a scuola posti gratuiti per le ragazze che vivono situazioni precarie ma che hanno la volontà di superare le barriere di certi usi e costumi che schiavizzano e offendono la dignità della donna. Non è raro incontrare bambine o giovinette che vengono "prestate" dal padre per liberarsi dai debiti contratti o per ottenere benefici.

Con la pandemia le piaghe sociali sono venute alla luce in tutta la loro crudeltà: l'isolamento forzato manifesta una grave crisi dei rapporti umani, lo sgretolarsi della famiglia, l'abbandono dei bambini, la violenza domestica, il consumo e il commercio di droghe, la depressione e i suicidi.

L'anno scorso la situazione ci ha colte di sorpresa, come dappertutto, ma se non altro avevamo avuto un trimestre per tessere rapporti stabili con i nostri ragazzi. D'improvviso hanno dovuto adattarsi alle nuove modalità di studio; come l'uso obbligatorio di internet. Non tutti però dispo-

nevano di un computer, di un telefono e di energia elettrica; soprattutto chi abitava in piccoli paesini. Perciò con i docenti abbiamo delineato dei piani di lavoro per affrontare la realtà così come si presentava. Molto velocemente si è deciso che gli alunni che non avevano i mezzi tecnologici sarebbero venuti a studiare al Centro Educativo: rispettando un protocollo anti-covid molto rigido i ragazzi ogni giorno si incontravano con i maestri e facevano lezione anche con l'uso dei laboratori. Due suore dedicavano quasi tutti i giorni del tempo alla visita domiciliare delle famiglie soprattutto di quelle in gravi difficoltà.

Certo era un rischio, ma abbiamo coscienza di aver condiviso sacrifici, pene, ma anche piccole conquiste. In alcuni casi abbiamo dovuto procurare cibo e medicine. Se fossimo rimaste in casa mentre la gente soffriva avremmo commesso un grave peccato di omissione.

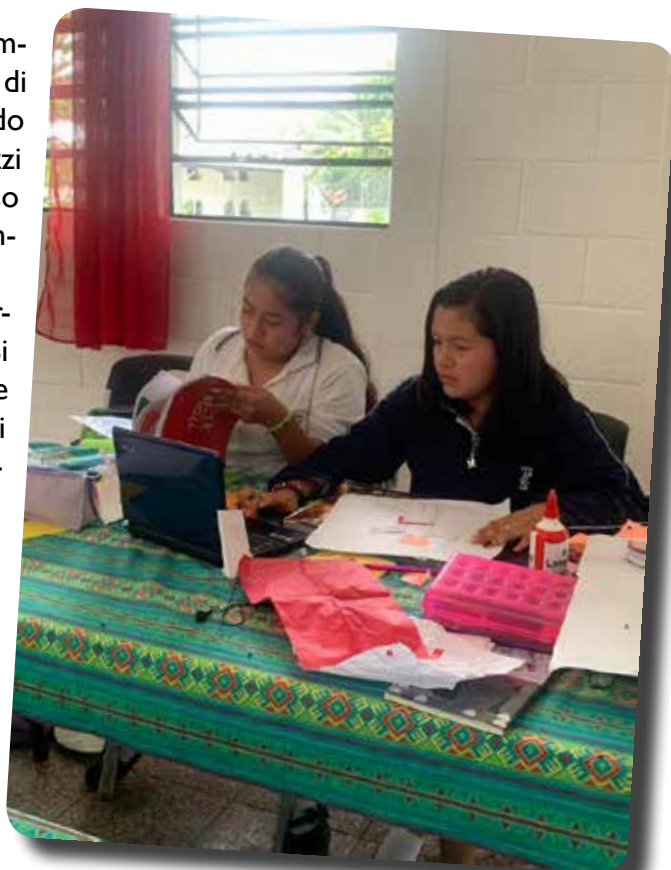


Il vostro sostegno è una prova tangibile che il Signore cammina con noi. Siamo riusciti a coprire le spese di studio di vari ragazzi e a far fronte ad alcune emergenze procurando medicine e viveri. Tutto è dono di Dio. Quasi tutti i ragazzi hanno ottenuto buoni risultati e pochissimi hanno perso l'anno scolastico. Questo grazie al vostro generoso contributo.

Per il 2021 dovevamo fornire il Centro Educativo dei servizi di prevenzione necessaria per dar il via alla scuola. Si è dovuto comprare una piattaforma educativa per creare la classe in forma semi presenziale. Vengono i ragazzi i cui genitori sono d'accordo, gli altri seguono le lezioni da internet.

Per aiutare le famiglie che nel tempo della pandemia hanno avuto grossi problemi economici abbiamo deciso di iscrivere a scuola gratuitamente i loro figli nell'attesa di una ripresa. Per quest'anno le borse di studio sono 45 tra medie e superiori.

Contiamo sul servizio permanente di una psicologa per accompagnare casi di depressione, abusi e abbandono da parte dei genitori. Nel convitto abbiamo 12 ragazze alcune abbandonate ed altre salvate dalla polizia dal maltrattamento in famiglia. Quindi le ragazze vengono seguite durante la loro permanenza in convitto, mentre per i ragazzi l'accompagnamento viene strutturato nell'orario scolastico. Grazie a Dio abbiamo una buona equipe di professori che collaborano per motivare, accompagnare, ascoltare sia i ragazzi che le famiglie.



Una volta al mese abbiamo un incontro virtuale per la formazione dei genitori animato dalle consorelle e da un sacerdote in cui si spiega l'enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti".

A volte sperimentiamo la solitudine o ci sembra di non poter far fronte al "peso" in questi mesi di pandemia e alle sue conseguenze. Per questo ogni giorno ci prendiamo il tempo di stare davanti al tabernacolo per ricreare la speranza, coltivare la fede ed essere portatrici di pace sia nella scuola che nel Paese del Chiltepe in cui viviamo.

Quando ricevo qualche messaggio di solidarietà dal Centro Missionario lo percepisco come una visita del Signore che ci chiama ad essere testimoni oggi, in questa realtà dove il Padre ha cura dei suoi figli.

Per questo vi ringrazio, perché giorno dopo giorno il Signore ci dona ciò che è necessario per fare bene il poco bene che facciamo.

Un abbraccio fraterno, un ricordo al Signore pieno di gratitudine per il dono che voi siete.

Grazie, padre Paolo Angheben!

A dicembre dell'anno scorso abbiamo avviato il progetto delle adozioni a distanza nella missione di p. Paolo Angheben, missionario della Consolata in Etiopia, anche in relazione a quanto ci aveva scritto sulla situazione difficile che il paese stava vivendo.

Nel mese di aprile p. Paolo è stato colpito dal Covid e purtroppo l'8 maggio è deceduto a seguito di complicazioni sorte a causa di questa malattia.

Ci piace ricordarlo come un uomo mite, essenziale e attento ai bisogni degli altri e della sua comunità, sempre misurato anche nelle parole. La sua fedeltà alla missione si è realizzata nella convinzione che la sua vita dovesse essere al servizio degli ultimi vita che è sempre stata accompagnata da una grande spiritualità.

Riportiamo uno stralcio di una sua omelia di alcuni anni fa che

riassume in modo chiaro quello che era il suo pensiero in relazione alla missione:

“Tutti gli uomini hanno una missione da affrontare che viene direttamente da Dio, non è mai facile seguire la Sua volontà ma se lo si fa, si vive veramente a pieno e si diventa ciò che Dio stesso vuole che, sia ogni uomo: santo e salvo. Il Signore vorrebbe che ognuno di noi scegliesse di restare sempre al suo fianco, tuttavia non obbliga nessuno, proprio perché rispetta l'individualità e la libertà umana”.

Anche p. Paolo, come altri missionari trentini operanti in Africa, è rimasto vittima di questa pandemia che ha coinvolto tutto il mondo e ha evidenziato ulteriormente gli squilibri esistenti. Il Covid nei paesi impoveriti ha creato grandi problemi di carattere economico, aumentando fame e povertà, proprio come p. Paolo ci raccontava nella sua lettera che abbiamo pubblicato sul bollettino delle Adozioni di Natale.



Le offerte per le "Adozioni a Distanza" vanno a sostenere tanti bambini seguiti nei progetti dai missionari trentini:

AFRICA

sr. Anna Rizzardi (Benin)
p. Flavio Paoli (Burkina Faso)
p. Sergio Janeselli (Camerun)
p. Giuseppe Larcher (Etiopia)
sr. Dores Villotti (Togo)

ASIA

sr. Annarita Zamboni (Filippine)
sig.a Elsa Giovannini (Indonesia)
fr. Gabriele Garniga (Sri Lanka)
fr. Gianni Dalla Rizza (Thailandia)

EUROPA

sr. Rosetta Benedetti (Romania)
p. Fabio Volani (Romania)

AMERICA LATINA

p. Andrea Callegari (Brasile)
sr. Antonietta Defrancesco (Brasile)
sig.a Iolanda Demattè (Brasile)
sr. Augusta Fedel (Brasile)
sr. Silvia Remondini (Guatemala)
p. Giorgio Gelmini (Messico)
sr. Antonina Turrina (Messico)

Modalità di sostegno

quota mensile € 15,00
quota annuale € 180,00

Le offerte si possono versare direttamente al Centro Missionario di Trento
via Barbacovi, 4

Per ottenere la **DETRAZIONE IRPEF**
intestare a:

Opera diocesana pastorale missionaria sezione ONLUS
via Barbacovi 4 - 38122 Trento

eseguito tramite:
conto corrente postale n. 30663371
oppure

Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT70 L080 1605 6030 0003 3311 172

specificare sempre la causale:
ELARGIZIONE LIBERALE PER ADOZIONE A DISTANZA

Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria
via Barbacovi 4 38122 Trento
tel. 0461 891270

Il nostro sito
www.diocesitn.it/area-testimonianza
centro.missionario@diocesitn.it